

LA CHIESA DI S. MARIA DEI CORI

Il rinvenimento di un documento del 1894 ci dà lo spunto per parlare della chiesa di S. Maria dei Cori. Si tratta di una scrittura privata stipulata il 30 settembre 1894 fra gli affittuari di un terreno sito in territorio di Castel San Pietro Romano, contrada Grotta Ciambelli e Valenza, e l'archeologo Orazio Marucchi, proprietario del fondo.

Con essa gli affittuari, che per molti anni non avevano più corrisposto il canone annuo, riconoscevano il prof. Marucchi come "domino diretto" del fondo suddetto e si obbligavano a pagare "l'annuo perpetuo canone" di lire venti "integralmente e senza eccezione alcuna il giorno 11 Novembre di ciascun anno". "Il prof. Marucchi - si legge al punto 4 - dal suo canto dichiara e si obbliga di erogare l'annuo canone suddetto a tutto vantaggio della manutenzione e del culto della Cappella detta dei Cori posta nel suburbio di Palestrina. Quante volte venisse a mancare totalmente il culto della Cappella, e cioè l'annua festa solita a celebrarsi nell'agosto o nel settembre, cesserà negli enfiteuti o loro successori l'obbligo del pagamento dell'annuo canone".

La chiesa era sempre stata di proprietà dei Ceconi fin dal 1682, anno in cui l'avevano fatta costruire. Nelle "Memorie prenestine" di Petrini si legge infatti: "Anno di Cristo 1682. Il Capitano Leonardo Ceconi fabbricò in quest'anno, sulla via che da Palestrina conduce a Cave, una divota chiesina alla B.V. sotto il titolo del Rifugio, o sia dei Cuori, coll'obbligo agli Eredi di farvi celebrare ogni settimana". Il nome di "Madonna dei Cori" deriva dai cuori dello stemma gentilizio della famiglia Ceconi, e un finestrone a forma di cuore si trova anche sulla facciata della chiesa. Secondo Marucchi la data di fondazione va spostata di due anni, cioè al 1684, come risulta dal testamento del suo avo Leonardo Ceconi.

Nel 1836 la chiesa fu restaurata dall'avv. Luigi Ceconi, come si legge sulla lapide murata nella facciata: "EX AEDICVLA AB ATAVO EXCITATA/CELLAM PROMPVARIAM/ALOISIVS CECCONI CVR. CAP. IVDEX/PRAENESTE REPETENS HORRVLI/INSTAVRAVIT ORNAVIT/SACRVM IN HEBDOMADA FACIVNDVM CVRAVIT/AN MDCCLXXXVI". Orazio Marucchi l'aveva ereditata nel 1891 dalla madre Virginia Ceconi e, studioso di archeologia cristiana, ne intuì subito l'importanza, perché essa, che sostituiva una precedente antichissima edicola, fu costruita probabilmente nel luogo dove il giovane Agapito subì il martirio, "contra civitatem, ubi sunt duae viae", cioè in un luogo dirimpetto alla città, dove sono due vie. La chiesa sta proprio nel bivio di due antiche strade, cioè fra la continuazione della via Prenestina (verso Cave) ed un diverticolo corrispondente alla via di Valmontone, e lo stesso Marucchi fece apporre sulla facciata un'altra lapide: "HIC INTER DVAS VIAS/B. AGAPITVS PRAENESTINVS/AVRELIANO IMPERATORE/ILLVSTRI MARTYRIO ... NATVR/DIE XVIII AVG A CCLXXIV/DD A MDCCLXXXVI CVR HOR MARVCCHI". Egli fu l'ultimo proprietario di quella famiglia perché, alcuni anni dopo averne ribadito la proprietà con la scrittura privata di cui abbiamo già parlato, la donò al Capitolo della Cattedrale di Palestrina.



"La chiesina - si legge in Attilio Borzi, Restauriamo la chiesa di S. Maria dei Cori, 1986 - era officiata, negli ultimi tempi che precedettero la chiusura, almeno due volte all'anno: il 5 agosto, festa liturgica della dedicazione di S. Maria ad nives, così denominata nel vecchio calendario, oggi invece detta: dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore, pur trattandosi dello stesso tempio romano, e la domenica fra l'ottava della festa del martire Agapito. ... Al presente questo tempietto è fatiscente, malridotto e chiuso al culto". Proprio nel 1986 il neocostituito Comitato pro S. Agapito, decise di sistemare idoneamente il sepolcro del santo in località Quadrelle, e di effettuare un restauro completo della chiesa. Il restauro, su progetto dell'arch. Luigi Salomone, fu effettuato grazie al reperimento di fondi tra enti pubblici e privati. A ricordo, sulla parete esterna sinistra è stata posta una lapide che recita così: "QUESTA CHIESA/EDIFICATA NEL 1682/DAL CAPITANO LEONARDO CEC-
CONI/NEL LUOGO OVE SUBI' IL MARTIRIO/IL GIOVANE PRENE-
STINO AGAPITO/PATRONO DI PALESTRINA/FU RESTAURATA E
RIAPERTA AL CULTO/A CURA DI UN COMITATO
CITTADINO/NELL'ANNO MARIANO 1988".

Angelo Pinci